



DA DOMANI SU RAIDUE, PER SEI MESI, IL GRANDE TEATRO E L'OPERA LIRICA

Kraus a 24 pollici

GIANFRANCO CAPITTA

Inizia domani, col «Temporale» di Strindberg nella celebre versione Strehler interpretata ora da Carraro, Graziosi, Valentina Fortunato e Antonella Interlenghi, «Palcoscenico '91», ovvero la seconda stagione di prosa e d'opera di Raidue. Se la prima tranche, andata in onda lo scorso anno in estate e autunno, era già un episodio poco consueto nella avarizia Rai di tutto quanto non sia puro intrattenimento o talk show, questa volta c'è davvero di che stupirsi per la ricchezza promessa. Ventitre serate per quasi sei mesi di trasmissioni, nella posizione competitiva del lunedì alle 21,30, con (a fianco a qualche presenza meno spiegabile) alcuni acquisti stranieri di prestigio e curiosità, come i Pinter diretti da Altman con Travolta protagonista, alcune riprese di spettacoli di giro coprodotti e adattati per il

piccolo schermo, ma soprattutto molte produzioni nuove nate apposta per la Rai, girate negli studi di Torino e Milano. Proprio al capoluogo lombardo del resto l'intero ciclo vuole riferirsi, anche se la dedica ufficiale di *Palcoscenico '91* è rivolta a Paolo Grassi, quasi un padre della patria spettacolare se si pensa al suo percorso attraverso il Piccolo teatro, la Scala e la Rai. E infatti alla Scala è avvenuta l'altro pomeriggio la presentazione ufficiale, alla presenza, muta per altro, di molti degli artisti coinvolti, con la benedizione del sindaco Pillitteri e di molto bel mondo dei generi più disparati, divine e presenzialisti, Ornella Vanoni come la sempre bellissima Claudia Mori come l'operettista Massimini. In realtà avrebbe dovuto essere l'occasione per presentare anche una programmazione di musica leggera: è rimasta custodita nelle cartelle stampa, lasciando deluso qualcuno ma consentendo ad altri di librarsi nella cultura «alta».

Perché bisogna dire subito che, tra i molti, ci sono programmi che si preannunciano già eccezionali, come la versione video del kolossal di Kraus realizzato da Luca Ronconi al Lingotto con decine di splendidi attori (tra gli altri Fabbri, De Francovich, Guarnieri, Avogadro, Ranzi, Popolizio) una sorta di monumento straripante al teatro e alla parola, contro la guerra e la stupidità. Lo stesso regista ne firma le riprese e il montaggio, a garanzia di un'impresa memorabile (e che consente a molti che non l'hanno visto di farsene almeno un'idea; a chi si è recato a suo tempo in pellegrinaggio a Torino di rivivere emozioni fortissime).

Lo stesso discorso vale per il ciclo dei quattro Pirandello (più *l'Enrico IV* di Bellocchio e Mastroianni), voluto dal direttore Sodano in persona, e tutto incen-



Un'immagine de «L'uomo, la bestia e la virtù» nella versione di Raidue

trato sulla presenza di signore matricentriche come Malfatti, Moriconi e Piera Degli Esposti: a fianco a due letture preminentemente «cinematografiche» quali si possono prevedere quelle di Mingozzi e Serra, due regie firmate da personalità tra le più forti e originali del teatro italiano, Massimo Castri e Carlo Cecchi, che hanno girato per la tv loro

antichi successi, rispettivamente *Così è, se vi pare* e *L'uomo la bestia e la virtù*.

Ma nell'ambito della lunga rassegna curata da Roberta Carlotto (il teatro più impegnativo) e da Giovanni Leto (in particolare la parte lirica), ci sono soddisfazioni per molti gusti: dal cult comico per famiglie *La zia di Carlo* con Vukotic e Solenghi a un Proietti «antico romano» di Magni e Garinei. Luglio e agosto sono riservati all'opera, dalla *Vedova allegra* a molto Puccini con Domingo, Pavarotti, Kabaivanska, e Freni quale *Madama Butterfly*, poi Raimondi *Don Giovanni*, *Macbeth* con Verrett, *Il pirata* con Lucia Aliberti e un *Lago dei cigni* del Bolshoi che recupera così alla rassegna anche l'aspetto danza.

Poi ci sono ripescaggi di lusso, come i due Dario Fo di *Mistero buffo* e *Settimo: ruba un po' meno*, quindi i Pinter di Altman (in particolare *Il calapranzi* con John Travolta e Tom Conti), lo Shaw di *Casacuorifranto* con Rex Harrison e Amy Irving, il concentrato ronconiano de *Gli ultimi giorni dell'umanità* il 23 set-

tembre, i cinque Pirandello (gli altri sono *La vita che ti diedi* e *La signora Morli uno e due*), per chiudere con *Il sassofono*, un film teatrale dal testo di Umberto Marino con cui Andrea Barzini tenta il bis del successo di *Italia-Germania: 4 a 3*. Il tutto è stato presentato a Milano da un sostanzioso trailer, patinato e flou, firmato da Luca Archibugi e condotto da una Melato particolarmente *Actor's Studio*.

L'aspetto più curioso della programmazione è che una scelta di tal genere e coraggio venga da una rete come la 2 che ha affidato la propria immagine a Carrà, Sgarbi e Ridge di *Beautiful*, che per altro le hanno consentito di essere l'unica tra quelle pubbliche in Auditel ascendente (pure dopo aver dismesso il sorriso irritante di Funari). Al di là quindi di qualche grossolanità nella presentazione e di un non celato orgoglio da «spirito di corpo» (l'antropologia «socialista» dominava anche la vetrina scaligera), va dato atto a Sodano, in questa occasione, di una ricerca di pubblici meno scontati. Anche se il direttore sembrava tradire una emozione eccessiva per uno «che viene dal sud diseredato», e che definisce l'ingresso in «via Teulada la mia università» (come ha detto egli stesso con voce e tonalità che ne fanno la metà stereofonica di quella di Nanni Moretti). Tra gli annunci collaterali alla rassegna, due iniziative politiche della rete: una *Notte dei razzismi* il 15 giugno, ovviamente a Milano, patria dei tranvieri, di Pillitteri, di Boniver e di Martelli, e una serata a Napoli «sulla droga». La fantasia non può fare troppi sforzi.

CARTE

il manifesto

domenica 2 giugno 1991

26